



Ministero dell'Ambiente  
e della Tutela del Territorio e del Mare



Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali



Istituto con Dec. Sci 044 del 28 Febbraio 2002 ai sensi dell'Art. 114, della  
Legge 23/12/2000 n.388 (G.U. n.107 del 9 Maggio 2002)

Comunità Montana Colline Metallifere - Comuni di Follonica, Gavorrano,  
Massa Marittima, Montieri, Monterotondo Marittimo, Roccastrada, Scarlino



# PARCO TECNOLOGICO ARCHEOLOGICO DELLE COLLINE METALLIFERE GROSSETANE

## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T) 2018 – 2020

Approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 3 del 31/01/2018



CONSORZIO DEL PARCO TECNOLOGICO E ARCHEOLOGICO DELLE COLLINE METALLIFERE GROSSETANE

Loc. Piazzale Livello + 240 Pozzo Impero  
0566844247 - 58023 Gavorrano (Gr) Italia  
C.F./ P.IVA 92050360533

e.mail  
PEC

info@parcocollinemetallifere.it  
parcocollinemetallifere@pec.it

www.parcocollinemetallifere.it

## INDICE

INDICE	1
PREMESSA	3
INTRODUZIONE	5
PRESENTAZIONE DELL'ENTE E ANALISI DEL CONTESTO	5
RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
MAPPATURA DEL RISCHIO E SETTORI PARTICOLARMENTE ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE	9
VALUTAZIONE DEL RISCHIO	9
GESTIONE DEL RISCHIO	9
PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI DI RISCHIO	10
MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI IL PERSONALE	10
CODICE DI COMPORTAMENTO	11
CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	12
MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE	12
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE	13
WHISTLEBLOWING	13
MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'ENTE E I SOGGETTI ESTERNI	14
SEZIONE DELLA TRASPARENZA	14
RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA	14
COMUNICAZIONE	14
ADEGUAMENTI DEL PIANO E PIANIFICAZIONE TRIENNALE	14
ALLEGATI	16



## PREMESSA

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standards internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano un proprio **Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)**, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione del Parco Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane viene ora predisposto tenendo conto delle disposizioni normative più recenti, in particolare, oltre alla legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del



Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CiVIT (ora A.N.A.C.) con Delibera 72/2013, il Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, la determinazione di ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, la determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 denominata “*Aggiornamento 2015 al PNA*” con la quale l’ANAC aveva fornito indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del precedente PNA, ed infine il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2016 valido per il triennio 2017-2019, emanato da A.N.A.C. con propria determinazione n. 831 del 2016.

I motivi che hanno spinto l’Autorità a emanare nel 2015 il precitato “*Aggiornamento*” e nel 2016 il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, secondo quanto affermato dalla stessa Autorità, sono individuabili:

- nei risultati ottenuti dalle valutazioni condotte sui PTPC di un campione di 1911 amministrazioni pubbliche conclusasi nel mese di luglio 2015;
- nella volontà di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti pervenute dai Responsabili della Prevenzione della Corruzione, con i quali l’Autorità ha avuto un confronto importante nel luglio 2015;
- nell’emanazione dei recenti interventi normativi che hanno impattato sul sistema di Prevenzione della Corruzione a livello istituzionale: in particolare si fa riferimento alla normativa introdotta dal Decreto Legge n°90 del 24/06/2014, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica all’ANAC, nonché al D.Lgs. n. 50/2016 sui Contratti Pubblici, al D.Lgs. n. 97/2016, cosiddetto FOIA (“Freedom of Information Act”), di revisione e semplificazione del D.Lgs. n. 33/2013 sulla Trasparenza ed al Testo Unico delle Società Partecipate, approvato con il D.Lgs. n. 175/2016.

Tali novità normative implicano le seguenti ricadute:

- il PTPC assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall’organo di indirizzo;
- nel PTPC si indicano le misure organizzative per gli obblighi di trasparenza: il Programma Triennale per la Trasparenza ed Integrità è parte integrante del PTPC (D.Lgs. 97/2016); devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni;
- si suggerisce di curare la partecipazione degli stakeholder nella elaborazione e nell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche attraverso comunicati mirati, in una logica di sensibilizzazione dei cittadini alla cultura della legalità;
- non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC: adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPC sul sito istituzionale, sezione “Amministrazione trasparente/Altri contenuti Corruzione”.

In particolare, si evince dalla precitata normativa, l’interesse da parte del legislatore di focalizzare l’attenzione sulla effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, nella fattispecie al caso specifico di mancata “*adozione dei Piani di prevenzione della Corruzione, dei Programmi triennali di Trasparenza o dei codici di comportamento*” così come disciplinato dall’art. 19, co. 5, lett b) del d.l. 90/2014.



## INTRODUZIONE

Il presente *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* (P.T.P.C.) dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012 n. 190 e succ. mod. ed integr., nel rispetto delle previsioni delle linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, per l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione e/o l'illegalità nell'ambito dell'attività amministrativa del Consorzio del Parco Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane.

Con il termine corruzione, come precisato nella circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, non ci si riferisce solo ai reati previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale (delitti contro la Pubblica Amministrazione), ma si intende *“ogni situazione in cui, nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati”*.

Il *Piano* è un programma di attività nel quale, partendo dalla individuazione delle aree ed attività maggiormente esposte al rischio corruttivo, e sulla base di tale valutazione del relativo livello, vengono individuate le misure specifiche da attuare e/o implementare in funzione della riduzione del rischio.

Il *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* è predisposto e/o aggiornato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e sottoposto alla approvazione del Consiglio Direttivo del Parco, entro il 31 gennaio del primo anno del periodo di riferimento. Il *Piano*, in conformità alle prescrizioni della legge 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione stessa;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

## PRESENTAZIONE DELL'ENTE E ANALISI DEL CONTESTO

Il Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane è stato istituito il 28 febbraio 2002 con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, la Regione Toscana. Oltre agli enti sopra citati fanno parte del Parco la Provincia di Grosseto, l'Unione dei Comuni Montana delle Colline Metallifere e i 7 Comuni delle Colline



Metallifere (Follonica, Gavorrano, Massa M.ma, Monterotondo M.mo, Montieri, Roccastrada, Scarlino).

#### *L'area del Parco*

Il territorio delle Colline Metallifere si estende tra le province di Grosseto e Livorno in una zona a carattere prevalentemente collinare, su una superficie complessiva di 1087 kmq. Tutta l'area risulta di grande interesse geologico e geominerario per la presenza di giacimenti di rame, piombo, argento, zinco, pirite, allume, lignite e campi geotermici che hanno fortemente caratterizzato la dinamica insediativa e la storia del paesaggio dal periodo protostorico fino ai nostri giorni.

Qui sono presenti numerose testimonianze del periodo etrusco e romano, castelli e monasteri medievali fortemente connessi con l'attività mineraria e metallurgica, oltre che ad esempi più recenti di archeologia industriale legati alle attività minerarie del XVIII, XIX e XX secolo. A partire dagli anni '80 si è progressivamente consolidato il processo di contrazione dell'attività che si è concluso definitivamente con le dismissioni degli impianti dei primi anni '90 del XX secolo.

#### *Il progetto*

Dal 1993 al 1999 i comuni delle Colline Metallifere, dopo aver ottenuto i fondi necessari attraverso l'utilizzo di risorse messe a disposizione dal Ministero dell'Industria e dell'Unione Europea è stato possibile sostenere i primi progetti ed i primi investimenti per il recupero delle aree minerarie, hanno cominciato a realizzare, per proprio conto, gli studi per la fattibilità per il recupero e la fruizione del patrimonio culturale minerario che adesso fanno parte del Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane.

Il Parco nasce, quindi, come vero e proprio distretto culturale, un parco tematico, geologico, minerario e di archeologia industriale in cui i siti minerari sono integrati con le risorse naturalistiche e paesaggistiche, con le strutture museali e con l'architettura e l'arte medievale. Ma accanto alle evidenze della lunga storia mineraria connessa con la coltivazione e la lavorazione delle risorse metallifere, il territorio del Parco è contraddistinto da un complesso assetto geostrutturale a cui corrisponde una vasta gamma di tipi litologici affioranti con età comprese tra il Paleozoico e il Quaternario.

Come abbiamo già visto il Parco si segnala per il suo spiccato valore multitematico, offrendo molteplici temi di interesse legati alla geologia, all'ambiente, al paesaggio, all'archeologia, al patrimonio storico-architettonico, nonché alle testimonianze delle attività minerarie e metallurgiche preindustriali e industriali.

Un passo fondamentale per la creazione del geoparco è stato il recupero, la conservazione e la valorizzazione dell'immenso patrimonio geologico, attraverso la creazione di un circuito fondato su geositi di particolare interesse, sulla valorizzazione del patrimonio mineralogico, integrandoli con gli itinerari e percorsi museali già esistenti, incentrati essenzialmente su siti oggetto di coltivazioni minerarie e attività metallurgica.

L'ampliamento dei percorsi museali con un approfondimento geologico ha avuto il merito di mettere a punto uno strumento di lettura del paesaggio minerario più raffinato e complesso.

La lettura geologica ha permesso la comprensione del territorio al di là degli aspetti minerari, ha aiutato nella lettura del modo in cui l'uomo le ha modificate: il geoparco ha accresciuto la capacità di come intendere la ricerca, ma anche il rafforzato l'identità di "luogo", anzi, geoidentità del luogo.

#### *Il Parco nella Rete Internazionale:*

European and Global UNESCO Geoparks Network



Nel 2009 il Parco Nazionale delle Colline Metallifere ha intrapreso un percorso di valorizzazione del proprio patrimonio geominerario attivando la candidatura alla European and Global Geoparks Network under the Auspices of UNESCO ([www.europeangeoparks.org](http://www.europeangeoparks.org)). Gli aspetti geologici del dossier presentato alla Advisory e alla Coordination Committee della Rete sono stati curati dall'Università degli Studi di Siena. Il 1 ottobre 2010 il Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane è stato accettato all'interno della EGGN con il nome di TUSCAN MINING GEOPARK.

La Rete Europea dei Geoparchi (EGN), costituita nel 2000, ha come obiettivi:

- la conservazione della geodiversità;
- la divulgazione del patrimonio geologico presso il grande pubblico;
- la promozione dello sviluppo sostenibile a livello locale attraverso l'incremento del geoturismo e la valorizzazione di un'immagine generale collegata al patrimonio geologico;
- un approccio olistico.

Dal 17 novembre 2015 la Rete dei geoparchi è diventata Programma UNESCO ed il parco ha assunto il nome di TUSCAN MINING UNESCO GLOBAL GEOPARK.

*Destinazione Europea di Eccellenza (EDEN)*

Nel 2011 il Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane ha partecipato al Bando Europeo EDEN dedicato ai progetti legati alla riconversione delle aree industriali e minerarie giungendo al secondo posto in Italia, potendosi fregiare del titolo (Destinazione Europea di Eccellenza) e dell'uso del logo.

*Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette – Europarc Federation*

L'11 dicembre 2014 il Parco è diventato un Area Charter Park ottenendo la Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile.

L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, a partire da un'analisi approfondita della situazione locale, sulla base di 10 Principi CETS sulla sostenibilità.

L'obiettivo è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori

Con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 269 dell'11/10/2016 è stato approvato lo Statuto del Parco

<http://www.parcocollinemetallifere.it/wp-content/uploads/2015/10/Decreto-Statuto.pdf>

L'ente gestore del Parco è un Consorzio.

In attuazione dello Statuto del Parco, è stato nominato il Consiglio Direttivo con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 42/2017 e successive integrazioni disposte con i decreti 151e 166/2017.

Con la nomina del Direttore del Parco (Delibera del Consiglio Direttivo n. 3 del 27/04/2017) l'Ente è uscito definitivamente dalla provvisorietà. Fino a quel momento, infatti, il Parco era gestito da un Comitato di gestione provvisoria del Consorzio costituito da n. 6 membri rappresentanti degli enti costituenti. Da questo momento sono state date precise indicazioni riguardo l'organizzazione interna e la distinzione tra organi di indirizzo politico e direttore e struttura organizzativa.

L'Ente è vigilato da Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Gli organi del Consorzio sono:



Il Presidente del Consorzio del Parco  
Il Consiglio Direttivo  
La Comunità del Parco  
Organo di Revisione

La struttura organizzativa è costituita dal Direttore e dal Comitato Tecnico-Scientifico.

Attualmente il parco non ha proprio personale e non ha una propria struttura organizzativa poiché gli enti come questo (definiti dal MATTM “parchi minerari”) attualmente sono caratterizzati dall’assenza di risorse stabili che li rende impossibilitati a dotarsi di personale proprio.

Quindi dato che allo stato attuale il Parco non ha la possibilità di dotarsi di un proprio organico fino a quando non sarà dotato di autonomia finanziaria e si avvale, ai sensi, del comma 3 art. 8 del Decreto di Istituzione n. 44 del 28/02/2002, di strutture e mezzi dell’ente in cui ha sede e cioè del Comune di Gavorrano.

Grazie ad un rapporto convenzionale il Comune di Gavorrano mette a disposizione al Parco, attraverso l’istituto dell’avvalimento, una dotazione minima di personale.

<http://www.parcocollinemetallifere.it/wp-content/uploads/2015/10/Delibera-convenzione.pdf>

La struttura organizzativa, quindi, risulta estremamente semplificata e minimale e per il momento ancora legato e strutturato come quando il parco era il gestione provvisoria.

<http://www.parcocollinemetallifere.it/wp-content/uploads/2015/10/Organigramma2.pdf>

e così anche il regolamento provvisorio dell’ordinamento degli uffici e dei servizi:

<http://www.parcocollinemetallifere.it/wp-content/uploads/2015/10/REGOLAMENTO-ORDINAMENTO-UFFICI.pdf>

L’obiettivo più importante dei prossimi tre anni è proprio di definire il sistema di regolamentazione (Regolamento del Parco, Regolamento della Comunità del Parco, Regolamento degli Uffici e dei Servizi), rinnovare la convenzione con il Comune di Gavorrano per adeguarla ai contenuti dello Statuto e soprattutto articolare un proprio Piano della Performance e allinearlo con il P.T.P.C.

## **RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il Parco Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane ai sensi dell’art. 1, comma 7 della Legge 190/2012 e succ. mod. ed integr., ha individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione nella figura del Direttore del Parco Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, esercita i compiti a questi attribuiti dalla legge e in particolare:

- a) elabora la proposta di *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al Consiglio Direttivo del Parco ai fini della sua approvazione;
- b) verifica l’efficace attuazione del *Piano* secondo le modalità successivamente indicate;
- c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati adoperare in settori ed attività di particolare rischio;
- d) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- e) è responsabile della pubblicazione sul sito web della P.A. una relazione recante i risultati dell’attività svolta;
- f) trasmette la relazione di cui sopra al Consiglio Direttivo del Parco
- g) riferisce sull’attività nei casi in cui Consiglio Direttivo del Parco e/o Comunità del Parco politico lo richiedano o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno.





Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra esemplificati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare ispezioni e verifiche al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

## **MAPPATURA DEL RISCHIO E SETTORI PARTICOLARMENTE ESPOSTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE**

Ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 e succ. mod. ed integr. sono individuate quali attività a più elevato rischio di corruzione le seguenti:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D. lgs 50/2016 e succ. mod. ed integr.;
- b) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

Nella stesura del presente piano vengono individuate le seguenti aree di rischio:

1) *Contratti Pubblici*

2) *Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario*

## **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Per ogni processo mappato è stata quindi elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e confermata dal PNA 2016, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA 2013), con la seguente "scala di livello rischio":

- Nessun rischio con valori fino a 3,00
- Livello rischio "attenzione" con valori tra 4,00 e 7,00
- Livello rischio "medio" con valori tra 8,00 e 12,00
- Livello rischio "serio" con valori tra 13,00 e 20,00
- Livello rischio "elevato" con valori > 20,00

La valutazione del rischio è contenuta nell'**Allegato 1 – Tabella livello di rischio**

## **GESTIONE DEL RISCHIO**

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.



Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti/posizioni organizzative per le aree di competenza, identificando annualmente le aree "sensibili" di intervento su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

## **PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI DI RISCHIO**

E' impossibile effettuare la scelta del personale da assegnare ai settori individuati a rischio, ai sensi del precedente articolo, data la struttura minimale dell'Ente. Il personale, in avalimento dal Comune di Gavorrano deve essere appositamente formato in materia di anticorruzione e trasparenza. Non è possibile effettuare la rotazione del personale.

## **MISURE DI PREVENZIONE RIGUARDANTI IL PERSONALE**

Ai sensi dell'art. 35-bis del D. Lgs. 165/2001 e succ. mod. ed integr., coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il dipendente, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, è tenuto a comunicare – non appena ne viene a conoscenza – al Responsabile della prevenzione della corruzione, di essere stato sottoposto a procedimento di prevenzione ovvero a procedimento penale per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. 241/90, così come introdotto dall'art. 1, comma 41, della L. 190/2012 e succ. mod. ed integr., il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, ai loro superiori gerarchici. I Coordinatori degli Uffici formulano la segnalazione riguardante la propria posizione al Direttore o al Presidente.

Ai sensi dell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 e succ. mod. ed integr., fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi



dell'art. 2043 del codice civile, il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Le misure adottate dall'Ente idonee a garantire la riservatezza del dipendente che effettua le segnalazioni di cui all'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001 sono indicate nel successivo punto 9 del presente Piano. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e sgg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 e succ. mod. ed integr.

Restano ferme le disposizioni previste dal D. Lgs. 165/2001 e succ. mod. ed integr., in merito alle incompatibilità dei dipendenti pubblici, e in particolare l'art. 53, comma 1 bis, relativo al divieto di conferimento di incarichi di direzione di strutture organizzative deputate alla gestione del personale (cioè competenti in materia di reclutamento, trattamento e sviluppo delle risorse umane) a soggetti che rivestano o abbiano rivestito negli ultimi due anni cariche in partiti politici ovvero in movimenti sindacali oppure che abbiano avuto negli ultimi due anni rapporti continuativi di collaborazione o di consulenza con le predette organizzazioni.

Ai sensi dell'art. 53, comma 3-bis, del D. Lgs. 165/2001 e succ. mod. ed integr., è altresì vietato ai dipendenti svolgere, anche a titolo gratuito, i seguenti incarichi:

- a) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti ai quali abbiano, nel biennio precedente, aggiudicato ovvero concorso ad aggiudicare, per conto dell'Ente, appalti di lavori, forniture o servizi;
- b) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti con i quali l'Ente ha in corso di definizione qualsiasi controversia civile, amministrativa o tributaria;
- c) attività di collaborazione e consulenza a favore di soggetti pubblici o privati con i quali l'Ente ha instaurato o è in procinto di instaurare un rapporto di partenariato.

## **CODICE DI COMPORTAMENTO**

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici rappresenta uno degli strumenti essenziali per l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione di ciascuna amministrazione, individuando nel concreto i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti dell'Ente Parco sono tenuti ad osservare al fine di porre modelli di comportamento corretto da seguire e di minimizzare il rischio di corruzione.

A tutto il personale dell'Ente, indipendentemente dalla categoria e dal profilo professionale, si applica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001 e succ. mod. ed integr. Lo stesso Codice è pubblicato nella pagina web dedicata della sezione "amministrazione trasparente", insieme ai codici disciplinari vigenti.

Nel corso del 2017, l'amministrazione valuterà l'opportunità di integrare il Codice nazionale di cui al D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, inserendo, quando meno, la diminuzione del limite di seguito esposto. In particolare, con riferimento all'art. 4, comma 4, del Codice in parola, per regali o altre utilità di modico valore si intendono quelle di valore non superiore, in via orientativa, ad euro 100 (cento), anche sotto forma di sconto o generi di consumo



alimentare. Tale valore non deve essere superato nemmeno dalla somma di più regali o utilità nel corso dello stesso anno solare, da parte dello stesso soggetto.

I regali e le altre utilità, comunque ricevuti fuori dai casi consentiti, sono immediatamente restituiti, a cura dello stesso dipendente cui siano pervenuti. Tale limite non si applica nel caso di regali o altre utilità elargite nei confronti dell'Ente e dalle quali il dipendente può trovare indiretto giovamento (convenzioni, tessere omaggio, ecc.).

Le misure di prevenzione di cui al presente piano possono costituire obiettivi strategici, anche ai fini della redazione del Piano della Qualità della Prestazione Operativa.

## **CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO**

Il Responsabile procederà alla verifica dell'adempimento del presente *Piano* secondo le seguenti tre azioni complementari:

- 1) raccolta di informazioni;
- 2) verifiche e controlli presso la struttura;
- 3) verifica adempimenti sulla trasparenza.

Nel dettaglio tali azioni si articoleranno come segue:

1) raccolta di informazioni: il Responsabile raccoglierà informazioni del personale di staff; il Responsabile può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Tali segnalazioni dovranno essere effettuate tramite posta elettronica certificata. Qualora vengano effettuate da personale in avvalimento all'Ente segnalazioni di illeciti, le stesse dovranno pervenire mediante le modalità previste dal presente Piano.

2) verifiche e controlli presso la struttura organizzativa: il Responsabile procederà a verifiche nei procedimenti di attività tra quelle considerate a rischio di corruzione, al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità su un campione rappresentativo dei procedimenti amministrativi in corso o conclusi.

3) verifica adempimenti sulla trasparenza: la trasparenza gioca un ruolo essenziale e strategico in funzione della prevenzione della corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'azione pubblica nei confronti degli stakeholder, che limita il rischio di annidamento di situazioni illecite in settori delicati dell'agire amministrativo.

## **MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE**

Il presente Piano individua le seguenti specifiche misure:

- *nei meccanismi di formazione delle decisioni:*

a) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- o rispettare – l'ordine cronologico di protocollo delle istanze pervenute;
- o predeterminare – i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
- o redigere – gli atti in modo chiaro e comprensibile;



- o rispettare – il divieto di aggravio del procedimento;
  - o distinguere – laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozioni dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti;
- b) nella formazione dei provvedimenti, motivare adeguatamente l'atto, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica;
- c) astensione, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, da parte del responsabile del procedimento, dando comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- d) pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente dei moduli di presentazione di istanze con l'indicazione dei documenti che sarà necessario allegare;
- e) nell'attività contrattuale:
- o rispettare – il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
  - o definire – i requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiari ed adeguati;
  - o assicurare – la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia;
- f) verifica delle ipotesi di incompatibilità e inconfiribilità di cui al D.lgs. 39/2013 per ogni procedimento;
- g) verifica dell'assenza di professionalità interne nel caso di conferimento di incarichi di studio, ricerca e consulenza;

- *nei meccanismi di attuazione delle attività:*

- a) completare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo tale da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità delle attività;
- b) rilevare i tempi medi dei pagamenti;

- *nei meccanismi di controllo delle decisioni,*

- a) verificare il rispetto della distinzione dei ruoli tra i dirigenti e organi politici nei meccanismi di controllo delle decisioni.

## **WHISTLEBLOWING**

Nel corso del 2018 sarà attività una procedura per la raccolta delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione, con la modalità della e-mail, garantendo la tutela dell'anonimato del segnalante e la riservatezza delle persone coinvolte.

## **ATTIVITÀ DI FORMAZIONE**

La Legge 190/2012 prevede una serie di misure di formazione del personale. Dato che il personale utilizzato dal Parco è personale del Comune di Gavorrano in avvalimento, l'attività formativa è prevista da parte di questo Ente.

## **MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA L'ENTE E I SOGGETTI ESTERNI**



Il presente *Piano* intende disciplinare un'azione di monitoraggio dei rapporti tra l'Ente e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il personale del Comune di Gavorrano in avvalimento al Parco.

### **ROTAZIONE DEGLI INCARICHI**

Tenuto conto dell'attuale struttura dell'Ente e della esigua dotazione di risorse umane in avvalimento, allo stato attuale si dà atto dell'impossibilità di procedere alla rotazione *tout court* degli incarichi, anche in relazione al rischio di dispersione della professionalità acquisita e della non fungibilità dei profili professionali presenti all'interno dell'Ente.

### **SEZIONE DELLA TRASPARENZA**

Per quanto attiene alle procedure e agli obblighi in materia di trasparenza vedi nell'**Allegato 2 – Trasparenza**

### **RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA**

Il Responsabile della prevenzione della corruzione sottopone al Presidente e al Consiglio Direttivo del Parco una relazione annuale recante i risultati sull'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente". Tale relazione viene prodotta entro il 15 dicembre di ogni anno.

### **COMUNICAZIONE**

A tutti i dipendenti in avvalimento e i collaboratori sarà comunicato di prendere visione dei contenuti del presente *Piano*, a decorrere dalla sua approvazione, privilegiando le forme di informazione telematica.

### **ADEGUAMENTI DEL PIANO E PIANIFICAZIONE TRIENNALE**

Il Piano si configura come l'insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione alla risposta ottenuta dalla loro applicazione. La tabella sotto riportate sintetizzano gli interventi previsti nel corso del triennio di riferimento:

<b>Anno di attuazione</b>	<b>Azioni prevista</b>
<b>primo anno (2018)</b>	predisposizione, per l'approvazione da parte del consiglio direttivo, di atti regolamentari per la funzionalità dell'ente e la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
	prima applicazione delle procedure di verifica e controllo, che costituiranno elementi della relazione annuale del Responsabile



	<p>predisposizione del sistema di acquisizione delle segnalazioni e procedura di acquisizione periodica di dati/informazioni inerenti le attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti (individui e/o settori) coinvolti</p>
	<p>analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel primo anno;</p>
	<p>definizione di procedure di monitoraggio specifiche "ad hoc" per le criticità riscontrate in fase di prima applicazione del <i>Piano</i></p>
<p><b>secondo e terzo anno (2019-2020)</b></p>	<p>reiterazione delle azioni del primo anno (formazione, eventuale revisione procedure adottate nel primo anno a seguito della prima applicazione)</p>
	<p>definizione di obiettivi da inserire tra gli obiettivi inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione</p>
	<p>analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel secondo anno;</p>
	<p>definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate</p>
	<p>Aggiornamento delle inee guida per le procedure di controllo</p>



## ALLEGATO 1 MAPPATURA PROCESSI E MISURE DI PREVENZIONE RISCHI

### MAPPATURA DEL RISCHIO

#### A) Area: Personale

*acquisizione e progressione del personale*

Il Parco non ha personale proprio

#### B) Contratti pubblici

*affidamento di lavori, servizi, forniture o partecipazione ad avvisi e/o bandi*

Area di rischio Contratti pubblici	Processo interessato	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Analisi e definizioni di fabbisogni per gli atti di programmazione	4,16	1,50	6,24
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Scelta procedura di aggiudicazione	3,67	1,50	5,51
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Predisposizione documentazione di gara	3,00	1,50	4,50
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Pubblicazione bando e gestione informazioni complementari (procedure aperte)	3,67	1,50	5,51
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Nomina commissione di gara	2,66	1,25	3,33
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Valutazione offerte (inclusa verifica anomalia delle offerte – procedure negoziate e aperte)	3,17	1,5	4,76
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Annullamento della gara	3,17	1,5	4,76
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Gestione Elenchi/albi operatori economici	3,17	1,5	4,76

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economico diretto e immediato per il destinatario

Non presenti

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

*concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici*





Area di rischio	Processo interessato	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Concessione di contributi e benefici economici a privati	2,83	1,25	3,54
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Concessione patrocini	3,17	1,25	3,96

## MISURE

Area di rischio	Processo interessato	Misure	Tempistica
Contratti pubblici			
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Analisi e definizioni di fabbisogni per gli atti di programmazione	Audit interni e adozione procedure per rilevazione e comunicazioni in vista della programmazione	immediato
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Scelta procedura di aggiudicazione	Motivazione nella determinazione a contrarre in ordine alla scelta della procedura e del sistema di affidamento anche con riferimento al valore stimato del contratto	immediato
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Predisposizione documentazione di gara	Sottoscrizione da parte di soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazione in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	immediato
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Pubblicazione bando e gestione informazioni complementari (procedure aperte)	Utilizzo del Sistema telematico acquisti regionali della Toscana START	immediato
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Nomina commissione di gara	Rilascio da parte dei commissari dichiarazione di assenza cause di incompatibilità con riferimento ai	immediato



		concorrenti alla gara e menzione nei verbali di gara. Controllo delle autodichiarazioni	
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Valutazione offerte (inclusa verifica anomalia delle offerte – procedure negoziate e aperte)	Pubblicazione sul sito web istituzionale nelle news, per estratto dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva, pubblicazione calendario sedute.	immediato
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Annullamento della gara	Pubblicazione sul sito web istituzionale atto di annullamento con puntuale motivazione	immediato
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Gestione Elenchi/albi operatori economici	Redazione Regolamento della disciplina degli elenchi degli operatori economici	entro il 2018
Area di rischio Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Processo interessato		
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Redazione Regolamento per la concessione di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	entro il 2018
SERVIZIO DIREZIONE E SEGRETERIA	Concessione patrocinii	Controllo autodichiarazioni	immediato



## ALLEGATO 2 SEZIONE TRASPARENZA

Il d.lgs. 97/2016 ha apportato rilevanti innovazioni in materia di trasparenza, con l'obiettivo di razionalizzazione e semplificazione degli oneri di pubblicazione, ed ha introdotto la nuova disciplina dell'accesso civico.

Con la Delibera 831/2016 l'ANAC ha definitivamente confermato l'abolizione del PTTI come separato atto e la sua individuazione come parte integrante del PTPC in apposita sezione.

Come sopra precisato, gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione a cura degli organi di indirizzo politico sono riportati all'interno della presente Sezione quali misure organizzative per l'attuazione della trasparenza.

Il Parco effettua le pubblicazioni dei dati sul proprio sito istituzionale con modalità coerenti con quanto previsto dall'articolo 7 del D.lgs. 33/2013 e dalle Linee guida per i siti web della PA, secondo quanto aggiornato dal D.lgs. 97/2016 e la delibera n. 1310 dell'ANAC.

I dati pubblicati in attuazione di quanto prescritto dalle normative e dalle delibere ANAC si trovano sul sito alle pagine relative all'amministrazione trasparente raggiungibile all'interno del sito al seguente link:

<http://www.parcocollinemetallifere.it/index.php/amministrazione-trasparente/>

La sezione è conforme allo schema indicato dalle linee guida, e accoglie le informazioni di cui è prevista la pubblicazione.

Il Consiglio Direttivo del Parco, per quanto concerne gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, ha individuato come specifici atti di indirizzo:

### **1) I Bilanci di previsione e Rendiconti consuntivo dell'Ente**

### **2) La redazione dei seguenti regolamenti nel corso del 2018**

- a) Regolamento del Parco;
- b) Regolamento della Comunità del Parco
- c) Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi

### **3) La redazione del Piano di Indirizzo del Parco nel corso del triennio 2018-2020**

### **4) Valorizzazione, fruizione sostenibile del Parco e diffusione della consapevolezza ambientale**

L'attenzione è rivolta agli utenti del Parco, turisti, scolari, ricercatori e comunità locale cui si vogliono offrire luoghi e strumenti di conoscenza per un approccio informato e consapevole alla complessità e delicatezza del paesaggio e del patrimonio culturale e ambientale. (Carta Europea del Turismo Sostenibile, Progetto DESTIMED)

### **5) Informazione turistica - ambientale**

Fornire notizie utili e di interesse sull'area protetta, le regole da rispettare all'interno del parco, le attività e gli eventi (Potenziamento del sistema informativo delle Porte del Parco, produzione di materiale informativo ed applicazioni su mobile per favorire l'informazione e la fruizione, collaborazione con le comunità locali per veicolare una migliore informazione sul Parco)

### **6) Comunicazione istituzionale**



Miglioramento della comunicazione esterna dell'Ente con produzione di materiale informativo e promozionale (depliant, brochure, pannelli, opuscoli sul patrimonio geologico e minerario, il patrimonio culturale, la sostenibilità ambientale)

### **7) Trasparenza per i cittadini**

Prosecuzione adempimenti per attuazione principi trasparenza tramite pubblicità sul sito istituzionale e nelle altre forme previste dalle leggi vigenti, gestione Comunicati Stampa e attività di comunicazione – Sito internet: Gestione della comunicazione esterna dell'Ente - Promozione immagine Parco, comunicazione su media.

### **8) Potenziamento del Sito web**

Rifacimento del sito per migliorare gli aspetti di comunicazione e visibilità (traduzione del sito in inglese)

SCHEMA SOGGETTI TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DATI

